

Avanti!

DELLA DOMENICA

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA



FERRI stamane all'Adriano

Il segretario del Partito, compagno Mauro Ferri, parlerà stamane alle ore 10, al Cinema Adriano, durante la manifestazione regionale per la giornata di lotta per la pace e la libertà dei popoli

Tutti i compagni partecipino alla grande manifestazione

IN TUTTA ITALIA SI SVOLGONO OGGI MANIFESTAZIONI INDETTE DAL PARTITO SOCIALISTA

I socialisti ribadiscono l'impegno ad una vigorosa lotta per la pace

Distensione, disarmo e unità europea rappresentano i temi sui quali tutti i compagni sono chiamati a mobilitare le loro energie per dimostrare concretamente la volontà dei socialisti di assicurare la pace all'umanità

L'appello ai compagni del Presidente del Partito

Il Partito ha indetto oggi una giornata della pace. Ce n'è bisogno. C'è bisogno soprattutto che della pace parli e per essa si mobiliti la grande massa del popolo che ci crede sul serio ed è disposta a servirla in ogni caso ed in ogni circostanza.

Per proporre il tema della pace ad una opinione pubblica distratta da tanti altri motivi di affanno e di preoccupazione, non c'è bisogno di alimentare la grande paura della terza guerra mondiale, dello scontro nucleare, della guerra di civiltà come continua a dire chi parla ancora in termini di crociata.

Cedere a questa paura è già, in una certa misura, entrare nella psicologia della guerra.

Ma se la minaccia di una conflazione generale e mondiale non incombe sul mondo, troppi sono i conflitti locali, troppe le reviviscenze nazionalistiche che si affidano alla sorte delle armi, troppi i problemi non risolti e che rischiano di ingenerare altri conflitti locali.

Si pensi al Medio Oriente, dove si muore quotidianamente nei « kibbutz » israeliani e nei villaggi dei rifugiati palestinesi.

Si pensi al Vietnam, dove si continua a combattere e a morire anche se a Parigi il dialogo è aperto tra Vietnam del

Sud e del Nord, Vietnam e Stati Uniti.

Si pensi alla Nigeria e al Biafra, con la tragedia dei bimbi Ibo condannati a morire di fame.

E tra i problemi che ritornano periodicamente come motivo di allarme, si pensi a Berlino.

Come far fronte a una tale situazione? Molteplici iniziative sono in corso e sono da sviluppare con vigore.

Trasferire le relazioni tra i blocchi in cui il mondo è diviso dalla contestazione al negoziato, favorendo la coesistenza pacifica tra Washington e Mosca e tra i paesi europei dei due blocchi o fuori dei blocchi.

Dare alla Organizzazione delle Nazioni Unite l'autorità e i mezzi di cui ha bisogno per assolvere al proprio mandato.

Riprendere con serietà di intenti e di decisione il discorso sul disarmo anche in rapporto agli obblighi assunti dalle potenze nucleari con la firma del trattato di non proliferazione.

Riaffermare con forza crescente il diritto di ogni nazione all'indipendenza e all'autonomia contro la dottrina della sovranità limitata.

Promuovere l'evoluzione dei blocchi militari, quello Atlantico e quello di Varsavia, da rigide posizioni di confronto verso posizioni di sicurezza, di equilibrio, di

distensione, fino a rendere possibile il loro superamento.

Ma per noi italiani, per noi europei, il problema dei problemi è fare l'Europa, allargando la zona della Integrazione economica e promuovendo la collaborazione politica europea fino alla creazione di una vera e propria comunità supranazionale.

Sappiamo bene che questi sono discorsi che durano da un pezzo e che hanno valso ai popoli, e soprattutto alle giovani generazioni, non poche delusioni.

Ma nel contempo la vasta azione politica di pace ha fatto sì che l'armistizio di venticinque anni o sono non si sia tramutato nella terza guerra mondiale, assicurandoci una pace precaria, incerta, minacciata, e che tuttavia tiene lontano lo spettro della guerra.

Nessun dubbio quindi sul nostro dovere che è quello di riprendere con maggiore vigore e con mezzi più appropriati la azione per la distensione, il disarmo, l'unità europea.

Tale è l'impegno che i socialisti ribadiscono oggi nella consapevolezza che la pace è il bene supremo del nostro paese, del nostro continente, della umanità tutta intera.

PIETRO NENNI



Vecchio e nuovo nel congresso comunista

Avevamo scritto, in occasione dell'apertura dei lavori del congresso comunista, che avremmo probabilmente assistito questa volta a un confronto e a uno scontro aperti tra due tendenze: l'una rivolta a tener fermo, senza approfondirlo, il dissenso da Mosca espresso a suo tempo da un proposito dei fatti di Praga e ad avanzare, sul piano della politica internazionale, proposte che per brevità potremmo definire possibilistiche o collaborazionistiche; l'altra assai più radicale nella condanna del sovietismo, dei metodi polizieschi di gestione del potere e dei metodi burocratici di direzione dei partiti, ma gravata da una pesante ipoteca massimalistica. E avevamo previsto che sul contrasto si sarebbe esercitata con successo, entro i limiti politici e temporali consentiti dalla situazione, la mediazione del centro, forte del controllo dell'apparato e del monopolio della tradizione, contrassegnata dalla mistica unitaria.

L'andamento del congresso ci pare abbia sostanzialmente confermato le nostre ipotesi, lasciando tuttavia emergere alcuni elementi nuovi meritevoli di essere sottolineati. Innanzi tutto è da dire che nell'ambito della maggioranza — ed è anche notevole che per la prima volta, a proposito di un congresso comunista si possa parlare di maggioranza e minoranza — si sono registrati dei tentativi di dare un contenuto dottrinale e politico al dissenso, associando alla critica alla dottrina della « sovranità limitata » di marca sovietica quella di una concezione pressoché folkloristica delle « vie nazionali al socialismo ».

Il riconoscimento della diversità di situazioni storiche, si è detto in sostanza, in se stesso ovvio fino alla banalità, deve essere anche riconoscimento del diritto di ciascun partito a elaborare una propria etica, una propria dottrina, una propria politica, sulla base delle proprie originali esperienze. Anche a proposito della NATO, per la prima volta è capitato di sentir ammettere, tra le molte vecchie cose, che la logica dei blocchi, della quale l'URSS è pienamente partecipe e, oggettivamente, un fattore rafforzamento della NATO. Sempre in tema di politica

internazionale è da segnalare un coraggioso — dato l'ambiente — accenno nel discorso di Terracini alla natura semi-feudale di certi regimi arabi che l'Unità costantemente scambia per regimi di socialismo galoppante, fino all'autentica oscenità della registrazione del massacro barbaro di Bagdad, in altra occasione, dallo stesso Terracini energicamente denunciata.

Sempre nell'ambito della maggioranza è da segnalare la difesa, fatta dai sindacalisti con inusitata energia, dell'autonomia sindacale.

Nelle file della sinistra si è d'altra parte operato un processo di decantazione, che ha emarginata l'ala estrema, espressione della contestazione cinesizzante, senza tuttavia impedirle di avere nel dibattito una sua precisa funzione, quella di collocarsi tra i fattori che hanno impedito la localizzazione e la cristallizzazione del dissenso con Mosca e con la politica sovietica di potenza e che hanno anche posto un serio ostacolo a che alla confermata fedeltà al metodo del « centralismo democratico » continuasse a corrispondere una pratica di dogmatico monolitismo. Il diritto al dissenso, già esercitato in congresso, dovrà continuare ad essere riconosciuto dalla maggioranza, se essa vorrà evitare il pericolo di lacerazioni serie.

La presenza di fatti nuovi, che ci par doveroso segnalare, non facilita tuttavia un giudizio critico complessivo. La esperta regia del congresso, opera di un gruppo dirigente che sente fortemente il peso della propria responsabilità nei confronti del proprio partito, non ha impedito di scorgere le linee di un complesso gioco di forze trainanti e di forze frenanti, ma ha impedito di valutare il peso reale delle varie tendenze e l'entità delle divergenze. E' fuo: di dubbio che alla maggioranza congressuale corrisponda nel partito una solida maggioranza, ma è assai probabile che la minoranza sia assai più forte di quanto non sia apparsa in congresso, e che con essa le tendenze collaborazionistiche debbano ancora fare i conti, e che ad essa debbano pagare lo scotto di un perdurare dell'immobilismo politico, mal nascosto dall'attivismo organizzativo e

propagandistico. La carenza di proposte programmatiche organiche e concrete ci pare da questo punto di vista un dato significativo.

Allo stesso modo, in tema di politica internazionale, non si può tacere il fatto che anche quei motivi i quali più si discostano dalla tradizionale posizione di allineamento sistematico con le manifestazioni, anche le più aberranti della politica sovietica, appaiono ancora assai lontani — tranne forse che in qualcuno degli interventi della sinistra, criticabili peraltro, sotto tutti gli altri aspetti — dal comporsi in un giudizio critico circa la funzione esercitata oggi dallo stato sovietico nella politica mondiale, e non offre ancora alcuna garanzia che i comunisti italiani non continuino a scambiare per anti-imperialismo tutto quanto si tinga di anti-americanismo, dal generale De Gaulle, magari, agli impicatori di Bagdad.

Elementi nuovi, in conclusione, si sono intravisti nel congresso, alcuni di essi sono anche emersi, ma dalle breccie aperte il nuovo ancora non è passato, e non passerà senza che il partito si apra a una revisione critica generale della propria esperienza nel quadro di quella più vasta del comunismo mondiale, senza che esso paghi alla chiarezza, e quindi all'efficacia della propria azione politica il prezzo dello scioglimento delle sue perduranti contraddizioni: sovietismo e riformismo, estremismo e autonomia.

Il processo di chiarificazione sarà probabilmente ancora lungo — anche se una brusca accelerata potrebbe venire dallo sviluppo delle tendenze involutive in atto nella politica sovietica — ma valutabile, come già dicevamo, in termini di fasi politiche e non di prospettive storiche.

Questo per noi vuol dire che nei prossimi anni ci troveremo di fronte a un partito comunista in movimento nelle idee e nell'azione, e che saremo chiamati, a seconda dei casi, a favorire, a fronteggiare o a contrastare una realtà non più statica.

E questo richiede da parte nostra un impegno al quale dobbiamo prepararci fin da questo momento.

GAETANO ARFE

Una dichiarazione del Presidente dell'Internazionale Socialista

Il presidente dell'Internazionale Socialista, compagno Bruno Pittermann, attualmente a Milano per una manifestazione europeista, ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione sull'odierna giornata socialista per la pace: « La giornata per la pace e la libertà, organizzata oggi dai socialisti, è importante perché mobilita grandi masse di compagni e lavoratori attorno agli ideali della democrazia e della libertà, che da tempo sono soggetti ad attacchi da molte parti, nella sempre difficile situazione internazionale.

Per il raggiungimento della pace e della libertà nel mondo è importante per me sottolineare l'importanza del ruolo che spetta all'Europa, un'Europa che sia riuscita a superare il difficile momento attuale.

Un'Europa unificata può essere la base più importante per il conseguimento della pace europea e mondiale e per uno sviluppo armonico della democrazia in Europa. La libertà personale e politica manca a diversi popoli europei non soltanto nell'Europa orientale, ma anche in quella occidentale. Il Portogallo, la

Spagna e adesso anche la Grecia rappresentano gli esempi più significativi. L'Internazionale Socialista ha sempre aiutato l'affermazione degli ideali europei, e noi socialisti speriamo che, una volta unificata, l'Europa avrà un continente che potrà vivere in pace e libertà.

L'unificazione europea è necessaria per garantire pace e per assicurare anche le democrazie europee: abbiamo l'esempio della Grecia che dev'essere meditato; la democrazia in un paese non è mai sicura e può essere minacciata, può essere abolita dalle forze non democratiche. Proprio perciò una organizzazione democratica europea è necessaria, e necessario è anche che i popoli europei non aderiscano ai sentimenti nazionalisti, perché un popolo isolato non può salvare la sua sovranità o l'ordine democratico di fronte alle forze reazionarie.

Bisogna che le grandi organizzazioni democratiche d'Europa, politiche e sindacali, avanzino sulla strada dell'unità con una forza maggiore di quanto non facciano adesso. Perciò è necessario sostenere tutte le iniziative che favoriscano questo sviluppo della democrazia europea ».

In questo numero:

- Il governo approva l'aumento delle pensioni (a pag. 3)
- Concluso il congresso comunista (a pag. 3)
- Imponente manifestazione europeista a Milano (a pag. 4)
- La Francia minaccia di lasciare la « sedia vuota » all'UEO (a pag. 4)
- All'ospedale San Giacomo di Roma manca la guardia nel reparto neonati (a pag. 2)
- Proposte di emergenza per la crisi agraria (a pag. 5)
- L'impegno dei socialisti per la pace e la libertà dei popoli (a pag. 6 e 7)

Le manifestazioni odierne

Ecco l'elenco delle manifestazioni regionali che si svolgeranno oggi in occasione della giornata di lotta per la pace e la libertà dei popoli indetta dalla Direzione del Partito: ROMA: Cinema Teatro Adriano, ore 10, MAURO FERRI TORINO: Cinema Teatro Romano, ore 10,30, GINO BERTOLDI PALERMO: Cinema Nazionale, ore 10,30, FRANCESCO DE MARTINO

MUGGIA - TRIESTE: Cinema Volta, ore 9,30, GIUSEPPE LUPIS BOLOGNA: Sala Bossi, ore 10, LUIGI MARIOTTI GENOVA: Teatro Universale, ore 10, ANTONIO GIOLITTI NAPOLI: Teatro Adriano, ore 10, RICCARDO LOMBARDI PERUGIA: Sala del Notari, ore 9,30, FLAVIO ORLANDI CAGLIARI: Teatro Olimpia, ore 10, ALBERTO BEMPORAD MESTRE: VENEZIA: Teatro Excelsior, ore 9,30, PAOLO VITTORELLI CATANZARO: Teatro Comunale, ore 10, ANTONIO CALDORO L'AQUILA: Cinema Rex, ore 10, ANTONIO LANDOLFI TARANTO: Teatro Orfeo, ore 9,30, PIERLUIGI ROMITA MANTOVA: Cinema Corso, ore 10, ALDO GAROSCI

Domenica 23 febbraio si svolgeranno analoghe manifestazioni nelle seguenti città: ANCONA; LUCCA; CAMPOBASSO e POTENZA.

Si invitano tutti i compagni a mobilitarsi per partecipare in massa alle manifestazioni socialiste e a diffondere l'« Avanti! ».



COLLE ROMITO

TOR S. LORENZO

INCANTEVOLE CENTRO RESIDENZIALE CON DUE PINETE RISERVATE AI LOTTISTI

Primaria Amministrazione vende inintermediari lotti mq. 1000-1200

PANORAMICISSIMI SUL MARE

ROMA - Telef. 659.730 - Ufficio Vendite in loco aperto anche nei giorni festivi - Litoranea Ostia-Anzio Km. 27,300 - Telef. 998.958